

Andrea Bindi

INQUIETO VIVERE

 EDIZIONI
HELICON

In copertina opera di Sarah Ledda
"L'Angelo reale" 2008, olio su tela

© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@gmail.com
L'Editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto di loro competenza.

*A Dario.
Il fratello che ho avuto.*

*"Everything dies baby that's a fact.
But maybe everything that dies
someday comes back.
Put your makeup on, fix your hair up pretty
and meet me tonight in Atlantic City."*
B. Springsteen, Atlantic City

"Ho imparato a scrivere cose,
che potrebbero essere lette,
in una notte come questa,
da persone come me."
L. Cohen

Almeno piovesse

“Almeno piovesse”
dice il tipo che entra nel bar.
Scrollandosi l’acqua di dosso.

Una donna elegante
con un ragazzo
parecchio più giovane
ordina cose
a me sconosciute.
“Un macchiatone tiepido
con la cannella.
Un cappuccino al vetro
con cioccolato
e zucchero a velo.”

Io che prendo
il caffè amaro
perché non ho voglia
di girarlo.

Mi piacciono i discorsi nei bar.
Mi piacciono i discorsi ovunque,
a dire il vero.
A volte non ho voglia di parlare.
Ho voglia solamente
di ascoltare le persone.

Quelle che non conosco.
Quelle che non si aspettano
una risposta.
Da me.

“L’hanno aperto e l’hanno richiuso.”
“È uscito da casa con le sue gambe
non è più tornato.”
Tutto ciò che sappiamo
della medicina
è questo.
Improvvisiamo.

“Siamo solo un numero.”
“Ogni lasciata è persa.”
Tutto ciò che sappiamo
della filosofia
è questo.
Navighiamo a vista.

Mi piace ascoltare le persone.
Anche quella che beve
il “macchiatone”
col mignolo alzato
di una grande occasione.
Lui guarda il cellulare
in continuazione.
Deve aver trovato

qualcuna più giovane.
Si perderà un bel bacio
alla cannella.
La vita è questa.

“Almeno piovesse”
insiste Bernacca.
Per fare colpo
sulla barista stanca.
Tutto il giorno
ad ascoltare
cazzate.

“Almeno piovesse”
mentre fuori si vedono i fulmini.
“Almeno piovesse”
sulle nostre coscienze.
Che non stanno mai zitte
e ci fanno pensare.
Ci fanno sentire in colpa
pure ad amare.

“Almeno piovesse”
sulle nostre promesse.
Non ne abbiamo mantenuta una.
Per primi a noi stessi.

“Almeno piovesse”

su me che odio
gli ombrelli.

Raggiungo la macchina
sotto il diluvio.
Non trovo la chiave
e m'infradicio tutto.

Mi fermo sotto l'acqua
per un attimo.
Più zuppo
che zuppo
non si può diventare.
Mi fermo a guardare
loro due.

Stretti sotto un ombrello
orrendo.
Ridono sotto la pioggia
che neanche li bagna.
Correndo.
Si danno un bacio in bocca
alla cannella.
Hai capito "la vecchia"...

La vita
è un pezzetto di strada
che facciamo insieme.

A volte piove
a volte c'è il sole.
La vita è una scommessa.
Un'estrazione.

Entro in macchina.
Sento l'acqua fredda
scendermi lungo la schiena.
Corre sul parabrezza.

“Almeno piovesse”
mi viene da ridere.
Ma
chisseneffrega.

È così bello
vivere.

Anna

È l'una di notte.
La città
non è un posto
per tutti.

C'è già l'assistente sociale sul posto
quando arriviamo
col camion rosso.
È indemoniata per l'orario.
Non è nulla di grave l'intervento.
È solo una vecchietta chiusa fuori casa.
Succede spesso.

*Cosa facevi fuori?
Sei pericolosa.
È già la quarta volta.
Perché sei uscita?
Hai chiuso il gas?
Cercavi il gatto, vero?
Di nuovo?
Te l'ho già detto,
lo sai,
che è morto.*

Meglio soli che male assistiti
verrebbe da dire.

Facciamo il nostro lavoro,
lasciamo perdere adesso.
Il mondo non si aggiusta di giorno
figuriamoci *al tocco*.

L'ho vista spesso
in giro per la città
questa signora.
Sempre incazzata.
Bofonchia da sola.
In bicicletta.
I capelli corti un tempo biondi.
Gli occhi azzurri e la pelle dura.
Di chi ne ha passata qualcuna.
Non sembra il tipo
da mettersi a piangere
senza preavviso.
E invece sì.
All'improvviso.

Si sente una scema, dice.
Inadeguata.
Inutile.
Ma no! Ma non lo deve dire!
Hai presente quando
non si riesce a mentire?
Mi prende la mano e mi dice:

*Io vorrei solo
morire.*

Apriamo in fretta.
Dietro la porta soltanto
foto di lei col suo gatto.
Era tutta la sua vita, così pare.
La notte
esce ancora a cercarlo.
La porta
si chiude alle spalle.
In un attimo.
Blam!

È così semplice
restare chiusi fuori
dalla vita.
Il mondo non ha tempo.
Come una serratura.
Ha sempre fretta.
È un meccanismo
perfetto.
Tlack.

La città di notte
non è un posto per tutti.
L'ho già detto.
La notte non ha santi.

La notte è dei cani.
Dei gatti.

La notte di Anna.
Del suo cucciolo nero
che ci guarda dal cielo.
Ride dall'alto.

*Voi umani
non avete mai
capito un cazzo.*

Miao.